

## LETTERA PER SALVARCI GUARDANDO IL SOLE

di Chiara Agostina Rostagno

*Caro destinatario:*

Mi piacerebbe cominciare questa lettera dicendo quanto speciale sarà per te o quanto utile sarà nella tua vita, ma in realtà non lo so. Nonostante tutto, posso cominciarla assicurandoti che per me questo testo, né lungo né breve, significa far vivere, o morire una parte di me. Infatti alla fine può darsi che entrambi accadano insieme.

Se continuo, in tutta sincerità, neanche sono sicura del perché sto scrivendo questo. Ma sai quel momento in cui i tuoi pensieri oltrepassano te stesso? Quei momenti in cui non capisci come mai la vita, o la tua mente, corrono velocissimi mentre tu sei un semplice adolescente che non riesce a raggiungerli. Sentendomi così due o tre volte alla settimana, ho trovato un modo per sistemarli che era così vicino a me come una penna che aspettava silenziosa nel portamatite.

E per questo caro, carissimo destinatario, è che oggi scrivo un pó per te, ma innanzitutto per me. Perché a pensarlo non ci riesco. Perché nel mio metro e settanta non riesco a sistemare tutte le mie idee, ma in questo piccolo ma infinito foglio, tutto si rende possibile.

Ed è esattamente ciò che voglio spiegarti. Come la magia della scrittura mi abbia salvata. Come, una lettera scritta con lo stesso amore di questa, abbia salvato la mia migliore amica ed oggi, mi auguro, diventi speciale per te come lo é stata per me, ed un tempo fa, per lei.

Lei, quell'amichevole ragazza che ho conosciuto a 14 anni e con cui abbiamo creato una indimenticabile e sincera amicizia.

Il giorno di cui ti parleró scorreva per me come tutti gli altri, non incontravo fino alle sei del pomeriggio una cosa che potesse renderlo speciale o

indimenticabile per me. Veramente sì, ne aspettavo una: il risultato di un esame importantissimo per me che avevo fatto qualche mese fa e di cui dovevo ricevere i voti tra quei giorni.

Il problema, e quello che fino a oggi mi stupisce e mi fa scrivere, è come persone che sembrano uguali, stessa età, scuola e sport, possano sentire cose così diverse nello stesso momento.

Quel giorno in cui il mio maggior problema era il voto dell'esame, lei aveva in testa preoccupazioni più grandi e difficili. Lei piangeva a fiumi sentendo che la sua vita non aveva mai più un perché. Lei, essendo così piccola, pensava in quei minuti se la morte sarebbe stata, per caso e finalmente, la soluzione che lei cercava per i suoi problemi

Io non sapevo, non immaginavo che lei avesse quelle idee in mente, ed era normale. Naturalmente a sedici anni tendiamo a pensare di essere immortali, più di come si sentirebbe la morte tra pochi minuti.

Per fortuna, o grazie a Dio, o chissà a chi, in quel momento nero lei ha ricordato ciò che io le avevo chiesto solo un paio di settimane fa. Cosa? Lo vedrete subito.

Ma per capirlo, dovete prima provare a capire lei. Mai è facile, ma è anche più difficile quando tutti ti dicono che deve essere facile. Non è facile vedersi e non riconoscersi. Non è facile mangiare, o fermarsi di farlo. Non è facile avere bisogno di correre e gridare quando il mondo attraversa una pandemia. Non è facile aprire le reti sociali e vedere gente che si sente come te e ti consiglia una soluzione troppo definitiva per la tua giovane età. E quindi per lei non era facile, perché ti insegnano a difenderti da quello che ti dicono gli altri, ma cosa accade con quello che diciamo a noi stessi?

Dato che nessuno le insegnava, lei ha imparato da sola: non mangiava, o mangiava ed andava in bagno subito dopo, faceva veramente troppo sport e pensava che i biscotti fossero pericolosi. Vivendo con una famiglia che non la capiva, pretendeva ogni giorno più cose di lei ed incontrava psicologi stupidi, lei ha incontrato uno psicologo in me, la sua migliore amica.

Mai nelle nostre chiacchiere mi dimenticavo di dirle quanto mi faceva bene e quanto fosse importante lei nella mia vita e in quella delle sue amiche. Le dicevo che se un giorno si fosse sentita male, prima di fare una scelta, mi avrebbe dovuto scrivere o chiamare.

Un altro problema è che a difenderci da quelle cose che noi diciamo a noi stessi, non è l'unica cosa che non ci spiegano. Sapete un'altra cosa che non ci insegnano?

Una cosa che ho imparato da sola, una domenica alle sei di sera, è che mai ti preparano a ricevere quella chiamata che lei mi stava facendo.

La chiamata di una ragazza bella, bellissima; interessante, interessantissima; ma distrutta. L'ultima chiamata di aiuto per lei, la prima importante per me. Quella domenica pioveva, ed io ho sempre amato un po' la pioggia perché ho imparato a vivere con quest'ultima, ma quel giorno volevo andare in spiaggia a giocare a volley e contrariamente alla mia indole, aspettavo il sole. Davanti a me la finestra aperta, nel mio orecchio quella chiamata e la terribile decisione pronta ad essere fatta.

Ed è stato in quel momento quando ho scoperto la magia delle storie e della scrittura. Come quel posto che ci fa viaggiare ovunque noi vogliamo ed apre un infinito di situazioni possibili. Tutte quelle emozioni che vi ho detto che non entravano nel mio corpo, oggi facevano disastri in quello della mia amica.

Con lei piangendo al telefono, dicendomi che mi chiedeva scusa ma che non ne poteva più, che ringraziava mia amicizia ma che sceglieva di ricordarla così, come una bellissima luce nata nel caos. Dicendomi che sapeva che le chiedevo di non farlo, ma che lei era sicura che non c'era una opzione migliore per lei. Ringraziava la vita, ma fino a quel giorno.

Veramente te lo dico, caro destinatario, nessuno ti prepara ai sedici anni né per dire né per ascoltare questo. Cosa dico? Né ai sedici anni né ai sessanta, ed è per questo che te lo racconto.

Quel giorno la pioggia che secondi prima soffocava mia amica, ha aperto per me milioni di possibilità nella mia mente. Tutte quelle storie a cui io avevo già

pensato, tutte quelle storie che un giorno avevo scritto perché non potevo sistemarle nella mia testa hanno preso un senso.

E quindi ho preso anche io una decisione. Ho chiesto alla mia amica di ascoltarmi cinque minuti, solo cinque. Lasciarmi raccontarle l'ultima storia alla persona che ne aveva già ascoltato tantissime create da me. Cinque minuti che io speravo fossero i primi di una vita nuova, e lei gli ultimi della sua.

Ed è in questo preciso momento che comincia la storia che oggi mi ha portato fino a dove sono ed a poter scrivere questa lettera, in questo momento comincia una brevissima storia che fino a quella domenica era come tutte le altre, ma oggi, per me e per la mia amica, dá senso alle nostre vite.

Questa è stata la storia che le ho raccontato:

“Amica, questo é il racconto di una ragazzina che aveva una incredibile paura della pioggia, vedeva il cielo nero ed in un secondo dimenticava il sole che aveva visto minuti prima. Non capiva come le nuvole facessero a nascondere il sole in questo modo, ma neanche come il sole le lasciasse allontanarlo così della terra.

Quel sabato lei giocava felice nel parco quando improvvisamente vide una nuvola nera, una di quelle che ti lasciano presupporre che entro i prossimi minuti pioverà, una di quelle piogge che non ti lascia vedere neanche di chi hai di fronte.

Evidentemente, dieci minuti dopo, la pioggia era cominciata a cadere giù a catinelle e la ragazzina iniziò a piangere. Solo si fermò quando quella nuvola continuò il suo viaggio e lasciò il sole splendere un'altra volta. Ma quello che sembrava incredibile per lei era che la nuvola minacciosa continuava a vorticare su di lei, ma la differenza é che era piú chiara ora e le permetteva di vedere il sole. Finalmente dopo un'ora scomparve completamente come d'incanto.

Questo episodio che la ragazza visse in due ore é per noi, esseri umani, la vita. Un cerchio costante in cui ci incontriamo e di cui non è possibile uscirne. Ma questa non è una brutta notizia, infatti è bellissima. Ci assicura che la

nuvola arriva, ma anche se ne va, e il sole riappare. Come diceva Leopardi  
Passata la tempesta odo augelli far festa...

I tuoi problemi, cara amica, in questo momento ti anneriscono la mente. Il sole, le persone che ti sono accanto, tutta la felicità che la luce ti portava ora sembra sparita e ti pare impossibile ritrovarla.

Ma ti giuro, e lo giuro sul mio cuore, che il sole tornerà.

In questo momento, cara amica, stai vedendo tutto nero, non sai come mai sarebbe possibile uscire da quel fosso che ti sei scavata o che gli eventi ti hanno scavato. I tuoi pensieri ti lacerano e sei sicura che questo sia il tuo destino.

Ma dietro queste grosse nuvole, il sole continua a splendere e devi soltanto aspettare che questa pioggia finisca per rivederlo. Nel frattempo la cosa migliore che puoi fare è avere vicino a te le persone che ti vogliono bene e se non le puoi vedere perché l'oscurità è pesante, tienile la mano e portala con te attraverso la tempesta e il sole... splenderà di nuovo!"

Questa storia è sicuramente semplice e quotidiana, ma era precisamente quello, la quotidianità, ciò che la mia amica aveva bisogno di ricordare.

Finalmente, quelle nuvole anche sono state transitorie per lei. Piano piano si sono mosse e le hanno lasciato vedere un po' il sole fino al giorno in cui erano diventate soltanto un ricordo: di una tempesta, di un giorno grigio, di una chiamata di una ragazza disperata e senza speranze.

Esattamente un anno dopo questa chiacchierata, ho dedicato alla mia amica una lettera scritta da me con questa storia. Si chiamava "Sul sole è le nuvole" e finiva dicendo: "ti chiedo che ogni volta che guardi il sole e le nuvole fissi i tuoi occhi lì e incontri questo ricordo nel tuo cuore. Di quel giorno non così bello in cui insieme abbiamo scoperto che: durante il giorno o la notte, in un giorno soleggiato o nuvoloso, sempre il sole è lì, muovendosi e aspettando riappaia nelle nostre vite. E così scoprire che i giorni nuvolosi hanno anche il loro fascino particolare". Gliel'ho data e lei l'ha letta seduta di fronte alla stessa finestra e in quel momento si è resa conto che i suoi pensieri erano così diversi da quelli di un'anno fa; ma il sole, il sole era lo stesso.

Quella lettera ha salvato la mia amica, ha salvato me e spero salvi te in quel giorno nuvoloso o soleggiato in cui avrai bisogno di leggerla. Questa lettera, grazie alla magia della scrittura, sarà eterna e la lascio qui come un regalo per tutti quelli che hanno e avranno bisogno di leggerla. Questo testo come un esempio piú della letteratura, delle lettere che rimangono eterne, per lei, per me, ma soprattutto, per te.

*Tua mittente*